9 luglio 2023
XIV Domenica del Tempo Ordinario
"Morire al peccato"

NOTA: Mediteremo oggi la prima lettura prevista per questa domenica nel calendario tradizionale.

Rom 6,3-11

O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? *4* ***Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita.*** *5* ***Perché se siamo stati totalmente uniti a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla sua.*** *6* ***Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato, e noi non serviamo più al peccato;*** *7* ***infatti colui che è morto è libero dal peccato.*** *8* ***Ora, se siamo morti con Cristo, crediamo pure che vivremo con lui,*** *9* ***sapendo che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.*** *10* ***Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio.*** *11* ***Così anche voi fate conto di essere morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù.***

La vita del nuovo Adamo -cioè la vita di Cristo- è un tema importante per l'Apostolo delle Genti. E ritorna, dunque, a toccarlo, sia che lo esponga a livello teologico, sia che lo applichi in esortazioni e istruzioni pratiche.

L'uomo nuovo non deve essere schiavo del peccato: deve considerarsi morto al peccato.

Come possiamo ottenere ciò, visto che ci accorgiamo che il peccato continua ad assediarci, volendoci sottomettere al suo dominio? È possibile "morire al peccato" solo attraverso un'intima unione con Cristo, quando la sua grazia si dispiega nella nostra vita. Egli ha vinto il peccato e, unendoci a questa vittoria che ci ha ottenuto sulla Croce, il Signore vince il peccato anche in noi.

Sappiamo che, attraverso il Battesimo, siamo stati strappati dal potere delle tenebre e il Padre ci ha accolti come suoi figli. Sappiamo che, attraverso il sacramento della penitenza, il sangue del Signore ci purifica di volta in volta nuovamente dai nostri peccati.

Le parole dell'apostolo Paolo ci parlano dunque della grazia ricevuta e della realtà oggettiva che Dio ci concede per mezzo del suo Figlio. A tutti resta un cammino da percorrere: abbiamo bisogno di attraversare una profonda purificazione fino a riuscire a resistere alle

seduzioni del peccato ed a non soccombere all'attrazione che esso esercita su di noi, cioè fino a "morire al peccato".

Lo otteniamo grazie alla crescente influenza dello Spirito Santo nella nostra anima ed alla nostra attenta cooperazione nella sua opera. Ci risulta più facile riconoscere i peccati gravi ed evidenti, quelli più sottili spesso non li percepiamo immediatamente. A questi si aggiungono le imperfezioni volontarie, che rimangono un ostacolo nel nostro cammino di sequela del Signore. Per contrastarli non basta fuggire da essi ed evitarli, ma è necessario praticare le virtù. Molte volte dobbiamo lottare esercitando precisamente la virtù opposta al peccato che ci tenta.

Con la grazia che Dio ci concede nel Battesimo e negli altri sacramenti ci viene dato il fondamento salvifico sul quale possiamo immergerci continuamente per essere purificati e rafforzati. Pensiamo per esempio al sacramento della riconciliazione, che è in grado di rinnovarci e irrobustirci concretamente ogni volta che ci accostiamo ad esso.

Questi doni meravigliosi possono dispiegare tutta la loro efficacia solo quando noi cooperiamo attivamente con essi ed intraprendiamo seriamente la via della santità. E' Dio stesso ci chiama a percorrerlo e non dobbiamo permettere che gli abbondanti doni che Egli ci offre per questo scopo vengano da noi sprecati e lasciati appassire. In tal caso ci accadrebbe l'opposto di quello che tanto convincentemente annuncia l'Apostolo delle Genti: invece che l'"uomo vecchio" muoia e Cristo viva in noi, l'"uomo vecchio" finirebbe per divorare l'"uomo nuovo" e passeremmo la vita sotto il dominio del peccato, a meno che la grazia della conversione non risvegli in noi nuovamente la vita vera.

Come ci mostra san Paolo, i piani di Dio per noi sono chiari: già in questa vita dobbiamo risorgere con Cristo, vivendo una vita spirituale in unione con il Signore. Questa è la nostra vocazione!